

Università degli Studi di Milano

UN'ANCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

Atti della Giornata di Studi
Tarquinia, Sala del Consiglio Comunale
(12 ottobre 2013)

ARISTONOTHOS
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 10
(2015)

Un'ancora sul Pianoro della Civita di Tarquinia

A cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2015 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl

Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it

info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: dicembre 2015, *Printed in EU*

ISBN 978-88-6458-147-7

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 10

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alferi Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

La redazione di questo volume è di Enrico Giovanelli

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
A MO' DI INTRODUZIONE, UNO SGUARDO SUL TEMA DELLE ÀNCORE A PARTIRE DAL RINVENIMENTO TARQUINIESE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	13
TARQUINIA. BREVE NOTA SUL CONTESTO DI RINVENIMENTO DI UN CEPPO DI ÀNCORA TRA TESTIMONIANZA ARCHEOLOGICA E UNA IPOTESI INTERPRETATIVA <i>Maria Bonghi Jovino</i>	29
IL CEPPO D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE' DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	41
L'ÀNCORA DI TARQUINIA: L'ISCRIZIONE <i>Giulio M. Facchetti</i>	57
LE ÀNCORE DI GRAVISCA <i>Lucio Fiorini</i>	65
LE ÀNCORE DI PYRGI <i>Luciana Drago</i>	91
DALLA PIETRA AL METALLO: L'EVOLUZIONE DELL'ÀNCORA ALLA LUCE DEI RINVENIMENTI DI TARQUINIA, GRAVISCA E PYRGI <i>Filippo Avilia</i>	109
PROBLEMI CRONOLOGICI E UNA <i>CRUX</i> DI ALCEO (F 208 V. = 46A D.) <i>Mario Negri</i>	129
I CEPPI D'ÀNCORA ISCRITTI DA GRECI <i>Federica Cordano</i>	135
GRAFFITI E DIPINTI NON GRECI DI INCERTA LETTURA <i>Maria Giulia Amadasi Guzzo</i>	143

UN'ÀNCORA SUL PIANORO
DELLA CIVITA DI TARQUINIA

PREMESSA

Nella Sala Consiliare del Comune di Tarquinia, il 12 ottobre 2013, abbiamo dato vita a un incontro tra studiosi di aree diverse della ricerca umanistica di fronte all'ancora rinvenuta negli scavi dell'Università degli Studi di Milano a Tarquinia, ma soprattutto di fronte a un pubblico un po' diverso dal solito. Gli studenti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Cardarelli" di Tarquinia erano infatti lì ad ascoltarci come destinatari di contenuti utili sia per la loro formazione sia per elaborare storie che fossero aderenti alle evidenze restituite dagli archeologi.

Sotto la guida dei loro insegnanti e ascoltando le indicazioni della giornalista Cinzia Dal Maso, esperta nella divulgazione dei contenuti scientifici, hanno aderito al progetto sperimentale di scrittura creativa nato dalla collaborazione fra il loro Istituto e l'Università. L'esperimento, volto a stimolare nei giovani lo sviluppo di abilità creative per l'elaborazione di testi di scrittura narrativa solidamente costruiti, parte dalla genuina conoscenza di aspetti della storia passata testimoniati dai resti archeologici, senza cadere nel 'finzionalismo'. Come messo bene in luce dallo storico K. Pomian, l'imperante 'finzionalismo' porta a travisare la realtà storica, lasciando nei lettori un senso di confusione tra quanto è storico e quanto è frutto di pura invenzione (K. Pomian, *Che cos'è la storia*, Milano 2001).

Congiuntamente con l'uscita degli atti dell'incontro scientifico di quella giornata in questa sede, ci fa piacere dire che il concorso di scrittura creativa è diventato realtà, grazie all'incoraggiamento della Dirigente dell'Istituto, Laura Piroli, e alla volontà dei docenti Gianluca Caramella, Silvia Elisei, Daniele Scallet, Marco Ubaldelli.

Con il Soprintendente, Alfonsina Russo, per la sua sensibilità per questi delicati temi che coinvolgono la divulgazione dei risultati della ricerca scientifica presso il grande pubblico, l'intesa è stata immediata e il ringraziamento, per essere stata presente e aver moderato l'incontro, è davvero caloroso.

Ci fa piacere inoltre ringraziare l'Editore che ci appoggia nelle nostre scelte editoriali e favorisce, per la nostra serie *Aristonothos*, ormai giunta al suo decimo volume, la possibilità dell'*open access*, porgendo attenzione sia all'attuale realtà delle risorse nel mondo accademico sia alla necessità di modellare le iniziative editoriali sui moderni mezzi di comunicazione senza dover rinunciare alla fisicità del libro.

Giovanna Bagnasco Gianni

IL CEPP0 D'ÀNCORA DEL 'COMPLESSO MONUMENTALE'
DI TARQUINIA. PRIMA EDIZIONE

Giovanna Bagnasco Gianni

Geologia

Si tratta di flysch¹, ovvero una roccia sedimentaria che si trova anche in altre aree del Mediterraneo, talché nessuna indicazione può derivare in merito alla sua provenienza. Su tutta la superficie sono presenti concrezioni compatibili con un seppellimento in un suolo, come quello del Pianoro della Civita, ricco di carbonato di calcio in continuo movimento. Meno rilevante è l'assenza di segni di trascinamento sui fondali marini, dal momento che quelli sabbiosi non ne lasciano².

Manufatto

La pietra è stata sbazzata dalla parte opposta a quella della punta, ottenendo un'appendice quadrangolare, e corrisponde a una parte di un ceppo di àncora del tipo "a presa", allungato, con un margine piano e uno convesso e due facce piane³. Pesa kg 24 e misura cm 44,5 di lunghezza; cm 24,5 di larghezza; cm 14 di spessore.

Per ricostruirne le dimensioni originarie, o almeno quelle alle quali il nostro esemplare sia stato ispirato, si può tuttavia partire dallo spessore della pietra.

Il confronto piú vicino è dato un mezzo ceppo rinvenuto reimpiegato nella basilica di Campanopetra a Salamina di Cipro⁴, circostanza che cancella purtroppo qualsiasi notizia sulla sua precedente collocazione. Lo spessore di cm 13

¹ Il riconoscimento della pietra è dovuto a M. Di Carlo, esperto della conformazione geologica dell'ampio territorio di cui Tarquinia fa parte e mi fa piacere ringraziare. Per l'auspicio di interpretare le analisi litologiche in un quadro piú complesso che tenga conto delle vicissitudini delle àncore: FROST 1985, p. 288; FROST 2001, p. 73.

² Ringrazio A. Zerboni, che ha in carico lo studio degli aspetti geoarcheologici del Pianoro della Civita, per l'analisi del tipo di seppellimento.

³ AVILIA 2007, pp. 23-26; PAPÒ 2008, pp. 120-132.

⁴ Vd., *ultra*, pp. 110-111, figg. 2-3; GIANFROTTA 1977, p. 287.

è quasi coincidente con quello del ceppo tarquiniese con il quale condivide la particolarità di una ulteriore sbazzatura a metà circa, corrispondente a quella che nell'esemplare in esame sottolinea lo specchio epigrafico.

La lunghezza del ceppo cipriota, pari a cm 93, è invece pressoché doppia rispetto a quella del ceppo tarquiniese. Data la presenza dell'appendice quadrangolare su quest'ultimo si può pensare che fosse stato adattato per essere infisso nel suolo, in posizione eretta, nel contesto di rinvenimento più sopra descritto da M. Bonghi Jovino⁵. Ci sono almeno due possibilità di ricostruire il modo in cui la pietra ha assunto la forma attuale:

- potrebbe essere stata sbazzata in origine per assomigliare alla punta di un ceppo d'ancora da infiggere nel suolo
- era in origine la metà di un ceppo d'ancora, la cui strozzatura è stata sbazzata in un secondo tempo allo stesso scopo.

Quanto al trattamento della superficie, la pietra appare lisciata sui margini e su una faccia mentre sull'altra è lisciata solo in corrispondenza dello specchio epigrafico dove compaiono le lettere mentre è lasciata grezza verso la punta.

Specchio epigrafico

Sullo specchio epigrafico ben scandito, al di sotto del restringimento di cui si è detto, sono incisi tre segni con profondità differente, impaginati quasi tenendo presente i vertici di un triangolo. Non essendovi apparentemente indicazione sull'ordine da seguire, si procederà come segue:

- segno in forma di asterisco ottenuto con un tratto tracciato superficialmente attraverso i due opposti quadranti di un segno a croce (con angoli a 90°) inciso più profondamente (h cm 8,5 cm).
- segno a V ottenuto con due tratti di simile profondità di cui il destro è più largo sulla sommità (h cm 6,5)
- segno a T ottenuto con due tratti simili (h cm 4,5).

Lettura dei segni

Data la provenienza da Tarquinia, la prima via perseguita è stata quella interna alla cultura epigrafica etrusca, procedendo secondo la logica delle lettere, dei numeri, e del repertorio dell'*International Etruscan Sigla Project* (IESP). Il

⁵V., *supra*, p. 30.

progetto definisce con termine latino, *siglum* al singolare e *sigla* al plurale, segni che circolavano comunemente nella cultura etrusca. Questi segni possono trovarsi per l'appunto in forma di lettere, in forma di numeri e in forma astratta, come è il caso di quelli che rientrano nel *signary* finora elaborato (per esempio la bipenne, la stella a cinque punte o l'asterisco). L'assegnazione al repertorio dei *sigla* avviene però solo quando l'insieme dei segni potenzialmente interpretabili come lettere o numerali è pari o inferiore a due⁶. Le possibilità intraviste sono le seguenti:

Nella scrittura etrusca il segno in forma di asterisco è assente nei testi; è diffuso in epoca recente per rendere il numerale 100⁷; è definito *forma sextans* nel repertorio dei *sigla*, dato che suddivide lo spazio in sei parti⁸.

Il segno in forma di V comincia a essere intensamente utilizzato a partire dall'ultimo quarto del VII secolo a.C. per rendere il suono/u/, "u senza coda"⁹; viene impiegato anche per rendere il numerale 5¹⁰.

Il segno in forma di T corrisponde al suono/t/e finora non sembra utilizzato per rendere numerali.

Interpretazione dei segni

La lettura secondo la logica delle lettere porta a due possibili testi, *ut* o *tu*, preceduti o seguiti dal segno in forma di asterisco, entrambi oscuri.

Seguendo la logica interpretativa dei numerali, nella sequenza potrebbero esserne presenti due, 5 e 100. Data la quota cronologica del ceppo, datato da M. Bonghi Jovino sulla base del contesto al più tardi intorno alla metà del VI secolo a.C.¹¹, si tratterebbe di una delle prime attestazioni di questi numeri¹². A ciò sfuggirebbe però il segno in forma di T, a meno che non si pensi a un'e-

⁶ Sul progetto: BAGNASCO GIANNI-DE GRUMMOND c.s.

⁷ KEYSER 1988, p. 544; AGOSTINIANI 1995, pp. 54-55; MASSARELLI 2014, pp. 145-146.

⁸ BAGNASCO GIANNI-DE GRUMMOND c.s.

⁹ BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 408-409 (u3) e 410.

¹⁰ KEYSER 1988, p. 544; AGOSTINIANI 1995, pp. 54-55; MASSARELLI 2014, pp. 145-146.

¹¹ Vd. nt. 5.

¹² GAUCCI 2010, pp. 356-358, n. 473, fig. 309 (dubitativamente individuato su una coppa in ceramica depurata da Marzabotto di epoca arcaica recante un segno V graffito e un segno ad asterisco inciso a crudo, allineati in verticale, dall'orlo al piede, sulla parete esterna).

spressione che accomuni i due segni nel numerale 105 seguito da una T, così come proposto da G. M. Facchetti, fra le varie ipotesi¹³. Resterebbe comunque un problema di rapporto con il suddetto impaginato, volutamente centrato sui vertici di un triangolo: a parte il segno in forma di asterisco, il segno in forma di V e il segno in forma di T puntano evidentemente verso il centro mentre la T risulta coricata.

Una terza possibilità potrebbe provenire dal confronto con il repertorio dei *sigla* etruschi che ne prevede però, come anticipato, l'assegnazione solo quando l'insieme dei segni potenzialmente interpretabili come lettere o numerali è pari o inferiore a due. Anche in questo caso dunque, come in quello di una lettura secondo la logica alfabetica, le strade percorribili sarebbero innumerevoli, prevedendo anche la possibilità di lettere singole utilizzate come abbreviazioni. Nel caso del 'complesso monumentale' di Tarquinia però, il significato del segno in forma di V potrebbe essere disambiguato, tra le due possibili letture come lettere o numerali, grazie al tipo di cultura epigrafica ricostruibile al contorno della divinità destinataria. Queste V rinvenute isolate sono infatti chiaramente riconducibili all'iniziale del nome della dea Uni, epigraficamente documentata sia come Uni sia come Xia¹⁴, e difficilmente spiegabili con il numerale 5.

Se il segno V sul ceppo potrebbe essere anche inteso come una di queste abbreviazioni, più difficile sarebbe tuttavia ricondurre anche gli altri due segni, intesi come lettere, alla stessa sfera semantica. Per trovare un filo conduttore per tutti e tre bisognerebbe infatti chiamare in causa l'associazione fra segni tratti da scritture differenti e, partendo dal segno in forma di asterisco, un primo riferimento verosimile è sembrato il sillabario cipriota ove l'asterisco rappresenta la lettera A in posizione iniziale¹⁵.

Limitandosi a questa lettera e mantenendo l'interpretazione di V come iniziale di Uni si potrebbe recuperare l'iniziale del nome di Astarte, assimilata a Uni nel corso del periodo orientalizzante al 'complesso'¹⁶. Tuttavia, nella logica del sillabario cipriota, un'abbreviazione costituirebbe una possibilità talmente remota da dissuadere dall'andare oltre per cercare di spiegare nella medesima direzione anche T.

Converrà tornare a questo punto all'impaginato che senza dubbio appare l'indicatore più evidente di una scelta consapevole nel redigere l'iscrizione. Il

¹³ Vd., *ultra*, pp. 57-59.

¹⁴ BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 25-26.

¹⁵ Vd. nt. 13.

¹⁶ BONGHI JOVINO 2010, p. 8.

fatto che i segni si dispongano circolarmente attorno a un punto centrale sembrerebbe indicare una sequenzialità potenzialmente compatibile con un testo. Dal momento che tale sequenza non sembrerebbe significare nulla in etrusco e continuando sulla strada indicata dal segno in forma di asterisco, si è tentata l'interpretazione utilizzando i valori del sillabario cipriota, con A in posizione iniziale.

La possibilità non è sembrata peregrina, dati i precoci contatti di Tarquinia con tutto il Mediterraneo noti fin dal periodo Villanoviano grazie ai rinvenimenti dell'abitato, in seguito della necropoli e poi ancora del santuario di Gravisca.

In particolare, i rinvenimenti del 'complesso monumentale' indicano che l'epoca del contatto fra questi due mondi, villanoviano tarquiniese e cipriota è piuttosto antica, a giudicare dal rinvenimento di un raro frammento ceramico rinvenuto al 'complesso monumentale' (fine X/inizi del IX secolo a.C. se importazione cipriota, prima metà dell'VIII secolo a.C. se imitazione levantina)¹⁷.

Nello spirito interdisciplinare del "Progetto Tarquinia" abbiamo perciò invitato a impegnarsi su una possibilità di lettura basata sul sillabario cipriota G. M. Facchetti e M. Negri, che hanno accettato di esaminare la questione nell'ambito del presente colloquio.

In particolare si occupa della lettura dei segni e della loro ermeneusi G. M. Facchetti che propone con maggiore certezza "un'interpretazione sorprendentemente confacente con il supporto (un ceppo d'ancora): *a-sa-ta* = *ánstā* 'solleva(ti)!' "e una meno probabile forma abbreviata *a-sa-ta* per *a-sa-ta (-ra-ta)* cioè *Astártā* perché "incompatibile con il senso di completezza suggerito dalla disposizione circolare in senso orario del testo", nonostante il primato di questa divinità in ambiente cipriota¹⁸.

Tuttavia entrambe le letture potrebbero essere spiegate nel quadro della situazione del 'complesso monumentale' di Tarquinia. La prima per ragioni di senso interne al supporto epigrafico stesso, la seconda per la natura della divinità il cui carattere ancestrale e polisemico, in un percorso che passa anche per Astarte finendo a Uni, permane al 'complesso' anche nella piena epoca arcaica¹⁹.

Lasciando in ombra quest'ultima possibilità, ancorché seducente ma più difficile da sostenere dal punto di vista epigrafico e linguistico per le ragioni addotte da G. M. Facchetti, l'espressione 'solleva (ti)!' si presta a alcune con-

¹⁷ M. CULTRARO, in BAGNASCO GIANNI *et Alii* c.s.

¹⁸ Vd., *ultra*, pp. 59-61.

¹⁹ BONGHI JOVINO 2010; BAGNASCO GIANNI 2014.

siderazioni. Anche se i testi letterari ricordati da H. Frost e M. Negri²⁰ non accennano a questo tipo di rischio, è un fatto che alle àncore possano occorrerne altri prevedibili, come rimanere impigliate sul fondale marino o perdersi²¹. L'espressione potrebbe perciò rientrare nel novero delle formule beneauguranti e evocare un chiaro contenuto pragmatico sul quale si materializzano immediatamente azioni e gesti dei marinai, ponendo il ceppo del 'complesso' più vicino all'idea del reale viaggio per mare.

Si tratta evidentemente di una situazione ben diversa da quella riscontrata a Gravisca e Pyrgi, anche per la lontananza dal mare che sottolinea suggestivamente il collegamento fra i due rinvenimenti, l'«uomo di mare» e il ceppo. Come altrove considerato tuttavia²² il particolare impasto di senso che questo tipo di viaggio comporta apre alla possibilità che si tratti un messaggio di carattere escatologico, difficilmente scollegabile dalla sepoltura dell'«uomo di mare» sacrificato, accanto al quale il ceppo è stato ritrovato, nonostante intercorrano due secoli fra i due rinvenimenti.

Anche se le circostanze per le quali il ceppo fu iscritto potrebbero declinarsi all'infinito, rendendo inutile qualsiasi interpretazione univoca, la scelta di rendere il testo in lingua greca con il sillabario cipriota indirizza chiaramente verso una comunità specifica, quella di Cipro, multiculturale fin da tempi remoti, XI-IX secolo a.C.²³.

È questo un dato rilevante, inscindibile dalla storia del 'complesso monumentale', che almeno fino in epoca arcaica mostra il coinvolgimento dell'elemento locale con quello straniero, in particolare egeo-anatolico²⁴, in una dialettica che merita di continuare a essere indagata alla luce delle diverse serie testimoniali che il sito continua generosamente a restituire. Dato il contesto, appare perciò meno rilevante stabilire se l'àncora abbia viaggiato o meno e se si possa porre l'equazione segni ciprioti/àncora di provenienza cipriota.

²⁰ Vd., *supra*, pp. 16-18 e *ultra*, pp. 129-133.

²¹ Questo rischio ovviamente riguarda anche le àncore "a gravità": FROST 1982, pp. 269-270.

²² Vd., *supra*, pp. 18-22.

²³ Nell'ampia letteratura si possono ricordare per una recente bibliografia sugli aspetti del cosmopolitismo a Cipro dall'osservatorio fenicio (YON 2006, pp. 37-49) e greco (SCARPANTI 2005-2006, pp. 155-161).

²⁴ BAGNASCO GIANNI *et Alii* c.s.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGOSTINIANI 1995 = L. AGOSTINIANI, *Sui numerali etruschi e la loro rappresentazione grafica*, in "AION (ling)", 17, 1995, pp. 21-65
- AVILIA 2007 = F. AVILIA, *La storia delle ancore*, Formello, Ireco, 2007.
- BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Biblioteca di Studi Etruschi 30, Firenze, Leo Olshki, 1996.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Una nuova iscrizione dal 'complesso monumentale' della Civita di Tarquinia*, in E. BENELLI (a cura di), *Cեն zic zixuxē. Per Maristella Pandolfini*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2014, pp. 21-26.
- BAGNASCO GIANNI-DE GRUMMOND c.s. = G. BAGNASCO GIANNI, N. DE GRUMMOND, *Introducing the International Etruscan Sigla Project*, in *Etruscan Literacy in its Social Context. Institute of Classical Studies University of London, 22-23 September 2010*, London, in corso di stampa. = (https://www.academia.edu/12127502/G_Bagnasco_Gianni_N.T._de_Grummond_The_International_Etruscan_Sigla_Project_An_Introduction_In_Etruscan_Literacy_in_its_Social_Context_Institute_of_Classical_Studies_University_of_London_22-23_September_2010_London_Accordia_in_corso_di_stampa).
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* c.s. = G. BAGNASCO GIANNI, M. CULTRARO, G. M. FACCHETTI, *Tarquinia, contatti egeo-anatolici, nuovi apporti*, in *Atti del Convegno Internazionale "Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente. Interazioni e contatti culturali"* (Civitavecchia-Roma, 18-22 giugno 2014), in corso di stampa.
- BONGHI JOVINO 2010 = M. BONGHI JOVINO, *Tarquinia. Types of Offerings, Etruscan Divinities and Attributes in the Archaeological Record*, in L. B. VAN DER MEER (a cura di), *Material Aspects of Etruscan Religion, Proceedings of the International Colloquium Leiden, May 29 and 30 2008*, Leuven, Peeters, 2010, ("BABesch Annual Papers on Mediterranean Archaeology", Supplement 16), pp. 5-16.
- FROST 1982 = H. FROST, *The birth of the stocked anchor and the maximum size of early ships. Thoughts prompted by discoveries at Kition Bamboula, Cyprus*, in "The Mariner's Mirror", 68, 3, 1982, pp. 263-273.

- FROST 1985 = H. FROST, *Appendix 1. The Kition Anchors*, in V. KARAGEORGIS, M. DEMAS (éds.), *Excavations at Kition. V. The pre-phoenician levels*, Nicosia, Nicosia Printing Works Chr. Nicolaou & Sons Ltd., 1985, pp. 281-318.
- FROST 2001 = H. FROST, *Two Cypriot anchors*, in L. BONFANTE, V. KARAGEORGIS (a cura di), *Italy and Cyprus in antiquity. 1500-450 B. C. Proceedings of an international symposium held at the Italian Academy for Advanced Studies in America at Columbia University (November 16-18, 2000)*, Nicosia, Costakis and Leto Severis Found, 2001, pp. 61-76.
- GAUCCI 2010 = A GAUCCI, *I graffiti*, in G. SASSATELLI, E. GOVI (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV, Insula 2, 2. I materiali*, Bologna, Ante Quem, 2010, pp. 350-395.
- GIANFROTTA 1977 = P. A. GIANFROTTA, *First Elements for the Dating of Stone Anchor Stocks*, in "IJNA", 6, 1977, pp. 285-292.
- KEYSER 1988 = P. KEYSER, *The origin of the Latin numerals 1 to 1000*, in "AJA", 92, 1988, pp. 529-546.
- MASSARELLI 2014 = R. MASSARELLI, *I testi etruschi su piombo*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2014.
- PAPÒ 2008 = F. PAPÒ, *Ancore di pietra. Viaggio alle radici della storia*, Formello, Ireco, 2008.
- SCARPANTI 2005-2006 = E. SCARPANTI, *Onomastica greca e identità cipriota. Alcuni risultati preliminari di uno studio sull'uso degli antroponomi nell'antica Cipro*, in "Quaderni della Sezione di Glottologia e Linguistica – Dipartimento di Studi Medievali e Moderni – Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti", 17-18, 2005-2006, pp. 155-192.
- M. YON, *Sociétés cosmopolites à Chypre du IXe au IIIe siècle avant J. -C.*, in S. FOURRIER, G. GRIVAUD (éds.), *Identités croisées en un milieu méditerranéen. Le cas de Chypre (antiquité – moyen âge)*, Rouen, Presses Universitaires de France, 2006, pp. 37-61.



Fig. 1. Tarquinia, 'complesso monumentale', ceppo d'ancora, faccia iscritta (foto di G. Bagnasco Gianni).



*Fig. 2. Come sopra, vista laterale destra rispetto alla faccia iscritta
(foto di G. Bagnasco Gianni).*



Fig. 3. Come sopra, vista laterale sinistra rispetto alla faccia iscritta (foto di G. Bagnasco Gianni).



Fig. 4. Come sopra, faccia anepigrafe (foto di G. Bagnasco Gianni).



Fig. 5. Come sopra, veduta della sbazzatura inferiore con ceppo appoggiato su un lato (foto di G. Bagnasco Gianni).



Fig. 6. Come sopra, veduta della sbazzatura inferiore con ceppo appoggiato su una faccia (foto di G. Bagnasco Gianni).



*Fig. 7. Come sopra, veduta della punta con ceppo poggiato su lato destro
(foto di G. Bagnasco Gianni).*



Fig. 8. Come sopra, disegno della faccia iscritta (disegno di G. Bagnasco Gianni).